Indagini, strategie e rimedi per difendere i nostri figli dalla tv nel libro "Infanzia, media e nuove tecnologie" di Pira-Marrali

Bimbi&televisione: "Camera café" è il preferito

di GIAN PAOLO POLESINI

Vorremmo proteggerli dalla «cattiva maestra televisione», per dirla alla Carl Popper. È un impresa, comunque, evitare ai nostri figli troppe dosi di malessere mediatico, olezzo di spazzatura che viene introdotta a palate nel tubo catodico. Da un trentennio. Arduo fare filtro con tre televisori (e fino a sei) di media nelle case degli italiani. Hai due occhi, ce ne vorrebbero sei. E se blocchi loro gli accessi, i pupi ti fregano con i videogiochi, moltissimi altrettanto nocivi. Bisogna scegliere: o dai una continua caccia al virtuale dannoso, o te ne freghi e che si arrangino, con il conforto della teoria della selezione naturale. I più forti sopravvivono, come a Sparta.

Almeno cerchiamo di capire eventuali armi, metodologie, statistiche, fare un sopralluogo sul territorio della battaglia quotidiana. Per i genitori con buon senso (ma soprattutto per gli *altri)* Francesco Pira, docente di Comunicazione sociale e pubblica all'ateneo udinese e Vincenzo Marrali, primario emerito di Pediatria, danno sfogo alle loro esperienze in un volume *Infanzia, media e nuove tecnologie, Strumenti, paure e certezze,* collana di Sociologia di FrancoAngeli editore (con le prefazioni di Tiziana Ferrario, Furio Honsell e Livia Turco), una sorta di «pronto soccorso» televisivo e non solo. Gli autori, oltre a sorvolare con attenzione le evoluzioni tecnologiche di tv, computer, telefonia mobile, la legislatura, l'identikit dei bimbi robot, regalano qualche consiglio sotto l'egida del «meglio prevenire che curare». Con un questionario conclusivo. Facile da consultare, «si può leggere anche in tram», come consigliava lo spot di un vecchio *Carosello* con Nicola Arigliano.

«Viviamo in un mondo a misura di bambino?», si chiede Pira. «C'è una molteplicità di linguaggi, immagini e codici spesso difficili da decifrare e ci si può trovare disorientati. Noi, figurarsi loro». Bisogna capire cosa sta succedendo. Ed è scattata l'indagine su un campione di 1.212 ragazzini di età compresa tra gli otto e undici anni e provenienti da diverse realtà regionali italiane. Subito una interessante sequenza pratica. Le trasmissioni preferite dai più piccoli? *Camera café* (con il 68,73%), *Striscia la notizia* (61%) e *I Simpson* (59,24). Seguono *Zelig, Le Iene, Wrestling, Mai dire gol, Grande fratello, Csi, Melevisione, Campioni, Gt Ragazzi, Mtv Playground, Uomini e donne e Centovetrine.* L'unico dato significativo è che al Sud in testa ci sono *I Simpson* con il solito *Camera Café* in buona seconda piazza. I bambocci del Duemila si trastullano quasi due ore il giorno coi videogiochi, l'89% ha un computer, il 60% naviga costantemente su Internet, il 61% ha un cellulare e il 58% spedisce da uno a tre sms nelle dodici ore. Soltanto il 39% legge più di dieci libri in un anno. Le bimbe snobbano la Barbie per la Playstation.

L'indagine evidenzia anche come i figli, spesso, sono soli a interagire coi media. Poco tempo? Menefreghismo? Si fidano delle loro scelte? La verità è che gli adulti faticano a occuparsi dei giovani. «L'educazione permanente - dice Francesco Pira - si configura come un'urgenza e una strategia imprescindibile per la crescita del Paese».

«È dannoso - si legge in una sorta di decalogo a firma del professor Marrali - usare la tv come baby-sitter elettronica, non far guardare la tv ai minori di due anni, tenere nelle sale d'attesa delle *brochure* che illustrano i potenziali pericoli dei media, ricordare i rischi dell'eccesso di tv per la salute fisica (obesità, insonnia....), oltre che mentale, monitorare la tv e gli altri mezzi d'informazione, analizzando il tipo di contenuto, collaborare con le associazioni dei genitori e degli insegnanti per promuovere una reale educazione dei media, spingere il governo e le fondazioni private a stanziare più fondi per la ricerca nell'ambito dell'educazione dei media».

Una manina sul cuore dovrebbero mettersela sempre pure i televisivi e non solo per cercare di tutelare i bimbi. La cattiva tv crea scompensi a tutti. Esiste un contraccettivo infallibile: ogni tanto spegnamola. Per un paio di giorni, se serve. Ci si disintossica.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.